

1 Gesù e il monte delle tentazioni

Cominciamo dalla montagna delle tentazioni. L'episodio delle tentazioni di Gesù è narrato nei tre vangeli sinottici, e cioè i vangeli di Matteo, Marco e Luca. I testi sono simili, con piccole differenze. Ora prendiamo in esame la narrazione di Matteo.

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo.²Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.³Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». ⁴Ma egli rispose: «Sta scritto:

*Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

⁵*Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio*
⁶*e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti:*

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
ed essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra».*

⁷ *Gesù gli rispose: «Sta scritto anche:*

Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

⁸ *Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria ⁹e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». ¹⁰Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti:*

*Il Signore, Dio tuo, adorerai:
a lui solo renderai culto».*

¹¹*Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano (Mt 4,1-11).*

Un'antica tradizione colloca il luogo delle tentazioni in una montagna, all'inizio del deserto di Giuda, sopra la città di Gerico, dove nel tempo è stato costruito un monastero, abbrancato alle rocce, in una posizione difficile da raggiungere. È il luogo perfetto per indicare dove Gesù si è ritirato. La sua intenzione, nel recarsi in quel posto, non era quella di restare solo. Il vangelo dice che era lì “*per essere tentato dal diavolo*”. Il deserto non è il luogo in cui si fugge e ci si rifugia, cercando di evadere dalla realtà quotidiana. Il deserto è il luogo della tentazione, della lotta: perché è lì che il diavolo agisce. Per questo, si è creata l'antica tradizione dei monaci che vanno nel deserto, per ingaggiare battaglia con il diavolo: lottano per salvare noi, che siamo deboli.

Ecco quindi che Gesù vive un'esperienza che condivide con noi: lui è stato tentato come noi, ma, nello stesso tempo, diversamente da noi. E vediamo in che cosa c'è differenza tra le tentazioni a cui siamo sottoposti noi e le tentazioni di Gesù.

Quello che Satana ha voluto proporre al Signore è in riferimento alla sua missione di Messia, venuto per offrire al mondo la salvezza. Egli offre a Gesù la possibilità di facilitare il suo lavoro, faticando meno ed evitando il cammino doloroso del Calvario. *“Vuoi essere popolare? Trasforma le pietre in pane: ne mangerai tu e ne darai ad altri che hanno fame... Vuoi conquistare l'ammirazione della gente? Fa' qualcosa di spettacolare, e tutti ti verranno dietro... Vuoi che il mondo intero sia tuo, per salvarlo? Non ti affaticare: te lo do io, perché è mio. Basta che tu riconosci che io sono il più forte”*.

In definitiva, Satana suggerisce a Gesù di tradire la sua missione, abbandonando il cammino della croce, per scegliere qualcosa di più semplice e immediato. Attraverso miracoli, gesti strepitosi e infine con l'apostasia, e cioè il totale abbandono della propria convinzione: adorare Satana, invece del solo Dio.

Nel vangelo secondo Luca (4,13), c'è una frase che chiede di essere chiarita: *“Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato”*. Dobbiamo chiederci quale sia il *“momento fissato”*, nel quale Satana si sarebbe presentato di nuovo, per tentare ancora il Signore.

Una prima volta, è proprio il primo degli apostoli, Simon Pietro, che diventa il tentatore. A Cesarea di Filippo, Gesù ha chiesto ai discepoli chi essi pensano che egli sia. Solo Pietro aveva risposto, con una bella professione di fede, che Gesù ha lodato, promettendo a lui una missione speciale nella sua Chiesa: *“Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”* (Mt 16,18-19). Subito dopo, Gesù parlò loro della sua passione e morte, che si avvicinava, e Pietro, forte della sua nuova responsabilità, rimprovera il Signore e assicura che queste cose non sarebbero mai accadute. Al che Gesù, *“voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!”* (Mt 16,23). Pietro cerca di allontanare Gesù dalla croce, e in lui Gesù riconosce l'opera di Satana.

La seconda volta si presenta al Calvario, quando i nemici del Signore beffeggiano il condannato, ormai impotente sulla croce, e lo sfidano: *“Scenda ora dalla croce e crederemo in lui”* (Mt 27,39-42). Ma Gesù sa bene che quella richiesta è falsa: un nuovo miracolo, anche se clamoroso, non avrebbe conquistato la fede di gente del tutto chiusa nel suo rifiuto.

L'entusiasmo superficiale per i tanti miracoli di Gesù è durato poco. Anche dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, in tanti avrebbero voluto farlo re: un re che dà da mangiare gratis è quanto di meglio si possa immaginare. Ma quando Gesù li pone di fronte alla necessità di avere fede in lui, la reazione negativa è immediata: *“Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai?”* (Gv 6, 30). Sono passati solo pochi minuti, e già hanno dimenticato il gesto miracoloso che li aveva riempiti di entusiasmo.

Quella che vediamo come la tentazione di allora, è in realtà la tentazione di sempre: il desiderio di vedere qualcosa che ci meraviglia, un miracolo, un fatto straordinario, l'impressione di essere in contatto diretto con l'infinito, con il soprannaturale. In questo modo, non ci si chiede un cammino di fede, una ricerca per capire e accettare, ma solo poche cose chiare e garantite. Questo ci fa capire il perché del successo di certe sette fondamentaliste, che presentano pochi principi chiari, poche richieste di comportamento, garantite da pretese rivelazioni dirette da parte di Dio, e in cambio della sicurezza della salvezza

Quello che accade a noi è simile a quello che è accaduto a Gesù. Le nostre tentazioni sono più banali, ma il fine è sempre lo stesso: abbandonare il piano di Dio e scegliere una via che ci sembra facile.

Le proposte di Satana sono le stesse: vuoi essere felice? Accontenta le tue passioni, i tuoi desideri, le tue voglie. Che si chiami alcol, sesso, droga, stordimento, non c'è niente di male: tutto è normale e naturale e poi, quello che più importante, va di moda! Non vorrai essere diverso dagli altri? Non vorrai sembrare superato, bigotto, bacchettone?

Seconda proposta: vuoi avere successo, il che vuol dire avere tanto denaro? Fai cose grandi, cerca di apparire sui giornali, sii qualcuno sulla "rete". Qual è il prezzo? L'importante è esserci, e quindi il come conta poco: che si parli di te, che ti si veda, che si comperi il tuo prodotto, si guardi il tuo programma, si segua il tuo partito. E si visiti il tuo *blog*, con un numero infinito di *mi piace!*

Terza proposta: vuoi avere sicurezza del futuro? Per questo, hai bisogno di un protettore! Sono qui per questo: ti do tutto io. Potere e denaro a non finire, per essere tranquillo per sempre. Ma non puoi avere scrupoli inutili. Cosa ha a che fare l'onestà con il denaro e con il successo nella vita e nella politica? L'importante è avere denaro, successo e potere, costi quello che costi. Poi ci rifaremo con un po' di beneficenza. Ma intanto, devi inginocchiarti davanti al tuo denaro e ai suoi sacerdoti.

In definitiva, si procede sempre così: all'inizio sembra soltanto una piccola concessione, ma alla fine è una apostasia totale, perché al posto di Dio metto me stesso, il successo, il piacere, il denaro.

Riflettiamo: il tentatore è Satana. Il problema è riconoscerlo. Se avesse le corna, sarebbe facile capire chi è e mettersi in guardia. Non sappiamo che aspetto avesse quando si è presentato a Gesù nel deserto. Sappiamo però come è apparso dopo: aveva la faccia di Pietro, il primo degli apostoli; aveva la faccia di Giuda, e cioè di qualcuno che doveva uscire per fare l'elemosina; aveva la faccia dei sacerdoti del tempio. Insomma, aveva la nostra faccia di sempre. Diciamo chiaro: il diavolo non sembra il diavolo!

Sia però ben chiaro che essere tentato non vuol dire aver peccato. La tentazione ci accompagna sempre, e più cerchiamo di crescere nell'amore del Signore più saremo tentati. Chi vive sempre nel peccato, infatti, non ha bisogno del tentatore, perché riesce benissimo a fare tutto da solo.

La tentazione, però, non giustifica il peccato. Ricordo che in Kenya, di fronte al giudice, un ladro disse: "Chiedo la clemenza della corte, perché è stato il diavolo a

tentarmi”. Anche se le tentazioni sono forti, la scelta è sempre mia e io sono libero di decidere in un modo o nell’altro.

Ci insegna San Paolo: *“Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere” (1Cor 10,13)*. E soprattutto, cadere nel peccato non vuol dire restare nel peccato. Ce lo insegna il poeta romano Trilussa, nella sua poesia “il Rospo e la Colomba”:

*“Incuriosita de sapé che c'era
una Colomba scese in un pantano,
s'inzaccherò le penne e bonasera.
Un Rospo disse: - Commarella mia,
vedo che, pure te, caschi ner fango...
- Però nun ce rimango...-
rispose la Colomba. E volò via.”*

Tiriamo quindi una lezione per noi, dalla montagna delle tentazioni: è normale essere tentati; è possibile e necessario resistere alle tentazioni; è anche possibile, e purtroppo ci capita, cadere in peccato; ma infine, comunque siano le cose, il peccato non è mai, e non può mai essere, l’ultima parola.